

ACQUA MINERALE IN PET **Facciamo chiarezza**

Il Pet – Polietilene tereftalato

E' una delle più grandi invenzioni del secolo scorso. Nel 1962 l'italiano Giulio Natta inventò il Moplen che gli valse il Premio Nobel per la Chimica nel 1963; 10 anni dopo il chimico americano Nathaniel Wyeth brevettò il Pet.

E' un polimero inerte con caratteristiche chimiche, chimico-fisiche e meccaniche che lo rendono particolarmente idoneo a contenere liquidi alimentari, acque minerali, bevande, latte.

Questo polimero si degrada a 160° e quindi ha una grossa resistenza rispetto ad agenti esterni quali luce e calore.

E' una plastica riciclabile al 100% e può dare vita a nuove bottiglie.

La Direttiva europea SUP (Single Use Plastic)

Premesso che la Direttiva in questione non è stata ancora definitivamente approvata dal Consiglio europeo, con questa disposizione vengono, di fatto, banditi alcuni oggetti di plastica monouso quali piatti, posate, miscelatori di bevande, ecc.

La bozza di Direttiva **NON** bandisce assolutamente le bottiglie di Pet, anzi, riconoscendone la riciclabilità al 100% e la possibilità di realizzare il “bottle to bottle”, fissa, in due step, 2025 e 2029, obiettivi di raccolta rispettivamente al 77% e 90% e obiettivi di utilizzo di Pet riciclato nella fabbricazione di nuove bottiglie al 30% entro il 2030.

La Direttiva prevede anche, dando all'industria alcuni anni di tempo per le modifiche tecnologiche, che le bottiglie di Pet debbano avere il cosiddetto “tappo attaccato” (Tethered cap) per evitarne la dispersione nell'ambiente.

Interpretazioni della Direttiva europea (SUP – Single Use Plastic)

Leggiamo sui media dichiarazioni o rendiconti di interventi di soggetti di diverse componenti della società civile che danno:

- a) La direttiva europea come già approvata
- b) Considerano le bottiglie di Pet bandite al pari di altri prodotti di plastica monouso

Ma la cosa più grave è che molte Amministrazioni comunali, regionali, uffici pubblici, università, hanno assunto iniziative volte ad inibire l'utilizzo di bottiglie di acqua minerale in Pet nelle aree o nei luoghi di loro pertinenza.



I casi più eclatanti sono quelli delle Università romane Roma Tre e Luiss, le quali hanno fornito agli studenti borracce di alluminio riciclato, dopo aver inibito la distribuzione all'interno dell'acqua minerale in Pet.

Lo stesso è avvenuto al Ministero dell'Ambiente.

Mineracqua insieme ad Assobibe, Confida e Italgrob sta valutando di impugnare al Tar una Delibera comunale o regionale che di fatto bandisce le bottiglie in Pet.

Acqua minerale e borraccia

Le borracce saranno riempite di acqua del rubinetto, in alcuni casi depurata o filtrata e ciò comporterà che allo studente-consumatore venga di fatto inibita la libertà di scegliere cosa bere.

Il tema dell'impatto igienico-sanitario delle borracce, che vengono attinte direttamente alla bocca e poi rabboccate, non è preso in considerazione da alcuno ma resta un tema sensibile.

David Mc Dowell, professore emerito di studi alimentari all'**Università di Ulster** (che è anche il Presidente in carica del comitato consultivo britannico per la sicurezza alimentare) ha pubblicato uno **studio** che mostra chiaramente **come il divieto dell'utilizzo dei prodotti monouso in plastica può portare rischi per la salute dei consumatori**. Secondo McDowel, l'utilizzo di tazze, bottiglie e altri contenitori riutilizzabili, che il consumatore non è in grado di igienizzare in modo adeguato, comporterà un aumento della diffusione di batteri come *escherichia coli*, *campylobacter*, *listeria*, *norovirus* e altri virus che causano gastroenteriti acute.

Acqua minerale e acqua potabile

Sono acque totalmente diverse, disciplinate da leggi diverse.

L'acqua minerale è batteriologicamente pura all'origine, proviene da giacimenti profondi, protetti ed incontaminati, è imbottigliata alla sorgente, ha caratteristiche chimiche costanti, può avere effetti favorevoli alla salute.

L'acqua potabile ha provenienze diverse, anche da fiumi e laghi, ed è resa potabile attraverso processi di potabilizzazione e disinfezione obbligatori.

Nessuno di noi dubita della qualità delle acque potabili italiane ma l'acqua minerale naturale è certamente altra cosa per l'idratazione, lo stile di vita, l'ausilio a certe patologie.

Acqua potabile trattata

Queste iniziative, che innegabilmente hanno una connotazione demagogica, rilanciano la promozione delle aziende che fabbricano filtri per l'acqua, asserendo che l'acqua potabile è di ottima qualità.

Non si vede perché se l'acqua potabile è di ottima qualità debba essere trattata o "migliorata", con evidenti rischi, come sappiamo, di peggioramento delle



MINERACQUA

caratteristiche dell'acqua potabile a seconda dei sistemi di trattamento.

L'isola di plastica – Marine litter

Dopo alcuni mesi di battage mediatico sulla presenza di quest'isola fatta di rifiuti di plastica, grande più della Francia, si è finalmente accertato che è alimentata da 10 fiumi, nessuno dei quali europeo, prevalentemente africani ed asiatici.

Microplastiche

E' un tema molto delicato e sensibile a livello planetario, per effetto della presenza nell'ambiente di microplastiche ed è un tema su cui sta ponendo l'attenzione l'Organizzazione Mondiale della Sanità, soprattutto per accertare l'impatto igienico-sanitario derivante dalla ingestione di queste microplastiche attraverso gli alimenti e l'aria stessa.

Anche su questo tema si è a lungo speculato dando conto di ricerche americane che si sono rivelate non scientifiche e soltanto recentemente valutazioni scientifiche più approfondite sembrano individuare la fonte delle microplastiche nei tessuti sintetici e nei pneumatici; per i primi, attraverso lo scarico delle lavatrici, per i pneumatici, attraverso le condizioni atmosferiche.

L'industria delle acque minerali, per quanto la riguarda, ha costituito una task force europea che vede la presenza di 4 università europee, tra cui la Sapienza di Roma, laboratori di ricerca specializzati e laboratori qualificati di alcune imprese di acque minerali, il cui primo obiettivo è di mettere a punto una metodica valida per la ricerca delle microplastiche nelle acque.

Sostenibilità

Il tema della sostenibilità è da alcuni anni tema centrale nell'attività di imbottigliamento di acque minerali.

Nel corso degli ultimi anni, infatti, l'industria ha realizzato:

- a) La riduzione del peso delle bottiglie tra il 30 ed il 40%, cosa questa che ha consentito, negli ultimi 10 anni in cui la produzione di acqua minerale è aumentata in Italia di 3 miliardi di litri, di lasciare inalterata la quantità di plastica annualmente immessa sul mercato
- b) Si è fatta parte diligente per richiedere al Ministero della Salute un Decreto che ci autorizzasse ad utilizzare Pet riciclato nella fabbricazione di nuove bottiglie superando un previgente divieto (Decreto Ministero della Salute n. 113 del 2010)
- c) Ha investito notevoli risorse nella ottimizzazione dei consumi energetici.
- d) Ha conseguito notevole risparmio di acqua minerale nelle fasi di imbottigliamento, con particolare riguardo al prelavaggio obbligatorio per

- e) Sta investendo nell'eco-design e nella ricerca di cosiddette plastiche vegetali

Questi provvedimenti nel solco della sostenibilità hanno un comune obiettivo: la riduzione delle emissioni di CO2.

Le emissioni di CO2 rappresentano il parametro fondamentale per misurare la sostenibilità.

Si è calcolato che, nel nostro settore, il Pet incide per il 40% sulle emissioni di CO2 mentre trasporto ed energia incidono per il 60% e quindi l'impegno deve essere preso a livello di intera filiera.

L'utilizzo del RPet fino al 30% che la bozza di Direttiva europea fissa al 2030, si calcola che contribuisca ad una riduzione del 15% delle emissioni di CO2.

Peraltro, sotto questo aspetto il cosiddetto ciclo della plastica è sicuramente meno impattante di quello di altri materiali.

Cosa fare

L'industria deve essere messa in condizioni di lavorare con tranquillità, senza contestazioni o allarmi spesso pretestuosi e preconetti e derive demagogiche per potere, come sta facendo, trovare le migliori soluzioni in tema di sostenibilità.

Chiediamo al Governo, al Parlamento, a tutti gli stakeholders di essere partner con noi e non avversari, assumendo iniziative restrittive del commercio delle bottiglie in Pet che non rappresentano la soluzione del problema.

Sotto altro profilo si sente l'esigenza di:

- a) Intervenire con opportune campagne di informazione, sui comportamenti anomali dei consumatori per evitare che disperdano le bottiglie post consumo nell'ambiente
- b) Intensificare le campagne affinché i Comuni raccolgano più plastica.
Troppo evidenti sono oggi le differenze tra i Comuni virtuosi che arrivano a raccogliere 30/35 chilogrammi di plastica all'anno per abitante e i Comuni che ne raccolgono 7/10 chilogrammi all'anno per abitante.